

*Clara Rhodos. Studi e materiali pubblicati a cura dell' Istituto Storico-archeologico di Rodi. Vol. II: AM. MAIURI, Monumenti di scultura del Museo archeologico di Rodi. G. JACOPI, Il tempio e il teatro di Apollo Eretimio. La necropoli di Pontamo (Calchi). Nuove epigrafi delle Sporadi meridionali, Istituto Storico-archeologico di Rodi, 1832-X, pp. 255 con 41 figure in nero e 3 tavole in rotocalco nella prima parte, e 47 figure in nero e 7 tavole (oltre riproduzioni delle epigrafi) nella seconda parte.*

Era da tempo atteso questo secondo volume che si era lasciato precedere da altri volumi, ma l'attesa dovuta in parte alle occupazioni del Maiuri ed alle difficoltà di dare notizie complessive determinate per gli scavi iniziati dal Jacopi, è stata compensata dal materiale — e dalla sua importanza — che ora ci viene presentato. Il Maiuri descrive le statue e monumenti di scultura del Museo archeologico di Rodi, che non sono stati descritti in altri lavori tranne per il n. 25 (Trofei d'armi) per cui apporta nuove riproduzioni fotografiche. Sono 35 monumenti che il Maiuri ora illustra: non tutti di interesse notevole per l'arte in genere, ben si comprende, ma tutti importanti per la storia locale. Taluno poi merita speciale considerazione anche per il suo valore artistico. Ad es. n. 1 una Nike di ottima fattura ellenistica; il n. 2 un *Hekataion* che è uno dei migliori documenti del genere e che forse riproduce il tipo determinato da Alcmena; il n. 6 una testa di Zeus, testimonianza dell'arte rodia con effetti pittorici: il n. 10 che nella testa di un atleta riproduce le caratteristiche dell'arte lisippea con elementi realistici; il n. 11 che ci presenta il tipo maschile dei Coi, quale fu celebrato nell'antichità, nella testa di un giovanetto Coo; il n. 18 che ci dà un rilievo delle nozze di Zeus con Era nuove forme. Non per valore d'arte, ma per importanza storica noto il n. 8 che rappresenta una Demetra proveniente da Chefalo di Coo; nuova testimonianza del culto della dea e di quel sacello che ci vien ricordato da Teocrito e di cui altri documenti furono di recente pubblicati dal Jacopi, ed il n. 31 per quel cavaliere divinizzato in Leros, di provenienza anatolica e che attesta ancor una volta il culto dei morti e la loro idealizzazione eroica.

Nella seconda parte il Jacopi dà conto degli scavi fatti attorno al tempio di Apollo Eretimio ed al teatro omonimo. Del tempio si sapeva poco: quanto ha messo in luce il Jacopi è sufficiente ora per tentare perfino la ricostruzione del tempio, che il Jacopi presenta con l'aiuto dell'ing. Balducci. Importante lavoro nel rispetto archeologico e storico, ma anche in quello letterario per le notizie dateci dalle epigrafi e per la loro composizione. Ritroviamo il sacerdote Trisagora (57-6 a. C.), l'artista Demetrio di Eliodoro o Plutarco (del 87-74 a. C.); ma ci imbattiamo anche in nomi nuovi quale Samarchide (n. 3), nell'artista Pitodoro (2 sec. d. C., n. 4), riconosciamo un collegio di Commilitoni e di Euelpidi (n. 6

e 10). Quanto al teatro si può stabilire che esso era delle proporzioni di quello di Oropo e Priene.

Della necropoli di Pontamo (Calchi) il Jacopi descrive dodici tombe. Da taluna si è ricavato qualche pezzo archeologico interessante: ad es. il rhyton bifronte (Eracle-Sileno) della tomba sesta, e l'*epinetron* (arnese per preparare il filo grezzo prima della filatura) della tomba settima con due scene laterali, ed una sul disco, caratteristica quest'ultima rappresentando la scena dell' *ἀκοντίσειν ἐφ' ἵππου*, non comune nei monumenti archeologici.

Delle 217 epigrafi nuove che il Jacopi ha raccolte in Rodi, in Coo e nelle Sporadi meridionali, la maggior parte è composta da titoli funerari; sono considerevoli per la onomastica locale, ma alcune hanno importanza storica non comune. Così il n. 1 ricorda una spedizione rodia (contro i pirati?) del III secolo, con l'attestazione delle forze rodie e dichiarazione degli uffici militari, di cui qualcuno finora non noto, come i *λοχαγοὶ μισθοφόρων*. Il n. 2 apporta una legge sacra del culto a Dioniso che riguarda l'uso degli animali sacrificati nelle pompe del mese Jobacchio (del calendario astipaleo = antesterion ateniese) entro il 30° giorno. Il decreto fu ricopiato in Rodi probabilmente ad uso degli Astipalei colà residenti. Nel n. 3 abbiamo un decreto di Telmesso in onore di Eumene Sotere vincitore (182 a. C.) di Prusia e dei Galati. Nel n. 4 si ricorda la *diagonia* degli Agetoridi di Lindo; nel n. 5 una vittoria rodia. I nn. 6 e 8 ci danno i nomi dei sottoscrittori ad un appello l'uno per una istituzione alimentare (forse per l'infanzia), l'altro per la stoa di Camiro. Nel n. 7 troviamo un lungo catalogo di Sacerdoti di Atena Polias in Camiro. L'epigrafe n. 17 ci attesta, contro l'ipotesi del Hiller v. Gaertringen, che gli *ἐπίσταται* di Lindo non rispondono ai *πρόσταται* analoghi di Nisiro. Curioso esempio di alberi genealogici familiari ci dà il n. 18. Nel n. 21 troviamo una nuova documentazione delle feste Dioscuree, poco note nel territorio rodiese. Degli artisti Sosipatro e Zenone di Soli rinfresca la memoria l'iscrizione n. 24, e quella del n. 35 resuscita dal mondo dell'oblio l'artista Agatocle, come quella del n. 54 per Leone di Menippo Rodio. Nuovi documenti biografici per Panezio, il famoso filosofo, apporta il n. 31 che ci fa conoscere il filosofo come *γραμματεὺς* del Senato in Lindo, ed Onasandro di Eufronio come sottosegretario. Dal n. 36 ricaviamo l'esistenza di una *diagonia* dei Timoterpidi non altrimenti nota. Curiosa è l'iscrizione metrica per l'imperatore Anastasio sotto una statua di Eracle (n. 45).

Ho segnato solo le cose più appariscenti: chi studierà minutamente il volume troverà tante e tante altre notizie particolari curiose ed interessanti che dimostrano quale terreno fertile di novità storiche ed artistiche sia quello delle isole egee, nelle quali l'esplorazione scientifica procede con tanta alacrità ed energia per la illuminata munificenza del Governatore, sen. Lago, e per l'abilità dei suoi collaboratori, specialmente del Jacopi che ora è rimasto a Rodi a continuare la bella tradizione a lui affidata dai suoi predecessori, specialmente il Maiuri.

CAMILLO CESSI